

CRONISTI *in* CLASSE

Mattei
Castel di Lama



Bacino Imbrifero
Montano
Del Tronto



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE



Persone oltre le cose



gas metano · energia elettrica

LA REDAZIONE

I ragazzi protagonisti

Le scuole sono chiuse a causa del Coronavirus, ma i Campionati di giornalismo hanno ripreso con le loro uscite: la pagina di oggi è stata realizzata dai ragazzi delle classi prime, seconde e terze della scuola 'Mattei' di Castel di Lama che frequentano il 'laboratorio di giornalino' coordinato dai professori Gianluca Re e Floriana Martoni. Al centro delle loro riflessioni il momento attuale, tra abitudini stravolte e didattica a distanza, unite dal filo conduttore rappresentato dalla voglia di tornare in classe quanto prima. L'articolo di apertura è firmato da Sofia Fortunati, che ha raccontato la sua quarantena. Ludovica Maurizi e Giulia Gabrielli hanno fatto una riflessione su quello che la quarantena ci ha lasciato in eredità e sulla didattica a distanza.

Così abbiamo riscoperto la natura

L'isolamento ci ha separato dai nonni, dai parenti e dai compagni di classe ma ci ha dato anche molto tempo

Quando il Covid-19 ha cominciato a diffondersi in Cina non avrei mai immaginato che sarebbe arrivato anche in Italia, ma purtroppo mi sbagliavo. Con la chiusura delle scuole ho iniziato a preoccuparmi: da ciò ho capito che la situazione era veramente grave, infatti, poco dopo, è iniziata la quarantena. Durante i primi giorni ho avuto paura, più il tempo passava, più la situazione peggiorava. Visto che il virus era arrivato anche nella mia regione, temevo di essere contagiata, di perdere i miei cari e mille brutti pensieri mi gironzolavano nella testa rendendomi inquieta. Ma ho cercato di essere coraggiosa e di vincere la paura. Stando chiusa in casa, la mia vita è cambiata ed ho provato ad adattarmi al meglio alla nuova quotidianità. Ci sono state le videochiamate al posto degli incontri con parenti ed amici, la didattica a distanza

COME PRIMA

Eravamo sempre di fretta e siamo diventati tutti egoisti e distratti



Papà al lavoro e bimbi che disegnano: una delle immagini del lockdown

invece della scuola e gli esercizi di ginnastica artistica davanti alla tv e non in palestra.

Le persone di cui ho sentito molto la mancanza sono stati i nonni: non poterli più vedere e frequentare mi ha fatto soffrire. Mi sono mancati gli affollati pranzi domenicali con zii e cugini, mi è dispiaciuto ancor di più non

aver potuto passare con loro la Pasqua e ho avuto molta nostalgia delle serate al cinema o in pizzeria con gli amici. È stato difficile anche non aver più potuto frequentare i compagni di classe, quando eravamo insieme a scuola parlavamo, scherzavamo, ridevamo... ora, con le lezioni online, vederli su una griglia

dietro uno schermo non è la stessa cosa. Non sono però mancati dei bellissimi momenti che solo grazie alla quarantena ho potuto vivere. Ho capito che prima la vita era frenetica, tutti avevano sempre fretta e mille cose da fare, invece ora che c'è tempo.

È bello alzarsi e fare colazione con calma, pranzare ogni giorno a casa con tutta la famiglia, imparare a fare i biscotti, avere la mamma sempre tra i piedi ed anche annoiarsi ogni tanto; è bello avere del tempo. Si sta ricreando un'atmosfera dal sapore antico, quando si facevano la pasta, la pizza e i dolci fatti in casa, le strade non erano trafficate, la natura aveva i propri spazi e, soprattutto, si avevano rapporti più sinceri con gli altri rispetto ad oggi, quando la frenesia ci ha portato ad essere sempre più egoisti e distratti. Si dice che prima o poi torneremo alla normalità, ma siamo sicuri che questa sia la normalità? Non sarà meglio cambiarla? Speriamo che questa pandemia ci lasci qualche insegnamento e ci faccia riscoprire i veri valori della vita, per poter sperare in un futuro migliore.

Le mattine diverse

Niente sveglia né interrogazioni in classe Ma la vita della scuola manca a tutti

Adesso ci aspetta un'estate nuova rispetto alle altre. Ma speriamo che a settembre tutto torni come prima.

Quante volte abbiamo maledetto la sveglia, le urla di nostra madre per buttarci giù dal letto, la colazione trangugiata in fretta, entrare in classe e magari trovare un insegnante di quelli noiosi che ci annichilava con le sue parole! Per capire quello che è successo bisogna partire da qui, cioè dal fatto che tutto questo adesso ci manca terribilmente. Certo, ci sono state le videolezioni, o didattica a distanza che

dir si voglia, ma stare in classe tutti insieme è qualcosa di insostituibile. I nostri professori sono partiti subito con link e codici con cui collegarci, hanno portato avanti gli argomenti dei vari programmi, ci sono stati vicini. Ma conversare con uno schermo non è come stare in aula con i propri compagni. Ci è mancato e ci manca proprio questo: aspettare insieme la ricreazione cantando i minuti che ci separano dal nostro piccolo momento di libertà, chiacchierare prima di entrare, ridere del più e del meno o piangere e consolarci a vicenda per un brutto voto. Anche le nostre aule, le nostre preoccupazioni per



un compito o un'interrogazione, i bidelli, i professori, ci sono sembrati insostituibili quando ci sono stati tolti. Ora ci aspetta un'estate diversa, ma ci auguriamo che a settembre la scuola possa tornare ad essere quella di sempre.

La Fase 2

Che strano non potersi abbracciare

Stiamo imparando a convivere con questa realtà in attesa di un domani migliore

Durante questo periodo complicato c'è stato detto spesso 'stiamo distanti oggi per poi abbracciarci più forte domani'. Ma quand'è che arriverà questo domani? Tutti ora abbiamo il desiderio di uscire rapidamente da questa situazione, di riprenderci la nostra vita, ma dobbiamo ammettere che abbiamo almeno capito quali sono le cose che

riteniamo davvero importanti. Forse la loro mancanza ci ha fatto accorgere di quanto ne avessimo realmente bisogno, ora perfino andare al supermercato ci sembra un evento eccezionale. Pian piano la nostra visione della cosiddetta 'normalità' sta cambiando. Tante volte, nei due mesi di lockdown, abbiamo desiderato uscire con i nostri migliori amici, ma non abbiamo potuto. Vedere una persona a noi cara per strada e non poterla neanche toccare ci fa soffrire e le videochiamate sul cellulare con gli amici lontani spesso non sono sufficienti per colmare il vuoto che abbiamo dentro. Ma quando arriverà il momento potremo finalmente abbattere i muri che ci dividono e parlare come abbiamo sempre fatto. Presto il 'domani' arriverà. A volte serve un evento straordinario e inaspettato per guardare ciò che abbiamo attorno a noi con occhi diversi.